

Processati da oggi a Torino anche piduisti, politici, funzionari pubblici

# Petrolieri alla sbarra

## 300 miliardi frodati allo Stato

Gli imputati sono 161 - Unificati i tronconi di due inchieste - Cinque anni di contrabbando e di coperture politiche - La vicenda iniziò con la morte di un quindicenne che lavorava «in nero» per una raffineria

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Personaggi della P2, politici che avevano anche fatto parte della compagine governativa, alti ufficiali della Guardia di Finanza, industriali troppo disinvolti, monsignori col senso degli affari, funzionari pubblici di non spaccata fedeltà. C'è un po' di tutto fra i 161 imputati del maxiprocesso per lo scandalo dei petrolieri che si apre stamane in una delle aule bunker del carcere delle Vallette, dinanzi alla sesta sezione del Tribunale presieduta dal dott. Aragona. Nel dibattimento sono unificati i tronconi di due distinte inchieste condotte rispettivamente dai giudici torinesi Vaudano e Cava. La prima sul traffico di contrabbando compiuto tra il '74 e il '79 da numerose raffinerie (tra le maggiori, la Sipca di Torino, la Costieri Alto Adriatico di Porto Marghera, la Icip di Mantova), la seconda sulle coperture politiche che avevano consentito una frode di dimensioni addirittura colossali: in poco più di cinque anni furono sottratti alle casse dello Stato, evadendo le tasse sui carburanti, oltre trecento miliardi di lire.



Donato Lo Prete



Bruno Musselli

quere alla corruzione, dal contrabbando al falso e alla collusione. Nell'elenco di coloro che saranno chiamati a risponderne spiccano nomi importanti: l'ex comandante della Guardia di Finanza gen. Raffaele Giudice e l'ex capo di Stato maggiore Donato Lo Prete, entrambi più di cinque anni furono sottratti alle casse dello Stato, evadendo le tasse sui carburanti, oltre trecento miliardi di lire.

gen. Lo Prete e alcuni altri accusati), ritenuto il «regista» della grande truffa; gli ex sottosegretari Rolando Piccioni, democristiano, e Danilo De Cocci, socialdemocratico; Enrico Ferlito, già capo dell'Uffia a Torino e Milano; Sereno Freato, che è stato a lungo segretario di Aldo Moro ed è rimasto colpevole nell'inchiesta in quanto socio di due raffinerie di Musselli; monsignor Simone Duca e il presidente della Sampdoria, Paolo Mantovani.

La losca vicenda venne a galla nel corso delle indagini sulla morte di un ragazzo quindicenne, Roberto Cano, che lavorava «in nero» nella raffineria Isomar di Susa, di cui era proprietario uno degli imputati, Cesare Chiabotti. L'attenzione degli inquirenti fu richiamata dalla sproporzionata quantità di petrolio e benzina che, sulla base dei libri contabili, risultava passata da quella raffineria. I primi sospetti trovarono presto il

Si scoprì che la «banda dei petrolieri», creando società che esistevano solo sulla carta e rimettendo in circolo come carburante per trazione il gasolio da riscaldamento, guadagnavano cifre enormi sulla differenza d'imposta. Il tutto, naturalmente, reso possibile dalle connivenze che giungevano sino ai vertici della Finanza e alla «disponibilità» di alcuni politici. Inutile aggiungere che gli uni e gli altri avevano il loro tornaconto nella faccenda. A quanto è risultato nel corso della lunga inchiesta giudiziaria, durata quattro anni, Musselli e altri petrolieri «elargirono» nel '74 la bella somma di 1260 milioni che sarebbe stata equamente ripartita fra democristiani, socialisti e socialisti.

# Giorgio Almirante privato della immunità parlamentare

Il Parlamento europeo ha accolto due richieste della magistratura italiana

**Nostro servizio**  
STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha revocato l'immunità parlamentare del segretario generale del Msi Giorgio Almirante accogliendo due richieste da tempo presentate dalla Magistratura italiana. La prima riguarda la strage di Peteano del 1972, nella quale perirono tre carabinieri, per la quale Almirante è accusato di favoreggiamento personale continuato e aggravato di uno dei principali imputati Carlo Ciucci.

## Zanone: «Napoli ad alto rischio ecologico»

NAPOLI — «Nelle zone a più alto rischio ecologico, con l'istituzione del ministero per l'Ambiente che mi auguro ormai prossima, sarà possibile varare un programma complessivo di interventi per il disinquinamento e il risanamento, dotato di speciali finanziamenti e procedure attuative d'urgenza. Uno tra i primi progetti speciali di questo tipo sarebbe senz'altro riguardare l'area metropolitana di Napoli. Lo ha dichiarato il ministro per l'Ecologia Valerio Zanone parlando ieri a Napoli al convegno organizzato dal Wwf sul tema «Difesa del patrimonio naturale».

La seconda è relativa alla accusa di aver promosso e organizzato, nella sua qualità di segretario politico del Movimento sociale italiano la ricostituzione del discolto Partito nazionale fascista. Mentre sulla prima richiesta di revoca dell'immunità vi è stata la quasi unanimità dell'Assemblea di Strasburgo, ad eccezione dei rappresentanti del Msi e dell'estrema destra, sulla seconda vi è stato un voto più contrastato. Il relatore della commissione giuridica, il liberale francese Domnez, aveva infatti sostenuto, insieme al radicale Pannella, che poiché il Msi partecipa da tempo alla vita politica italiana ed è regolarmente eletto, nell'accusa rivoltagli vi sarebbe il sospetto che all'origine dell'accusa vi sia l'intenzione di nuocere alla sua attività politica, cioè un «fumus persecutionis» (sospetto di volontà persecutoria) in base al quale non potrebbe essere concessa la revoca. Il mese scorso, su questa base, la commissione giuridica del Parlamento europeo aveva proposto a maggioranza di non concedere la revoca dell'immunità. Diversa la posizione dell'Assemblea plenaria europea che con 83 voti a favore, 50 contrari e 14 astenuti ha deciso di accordare l'autorizzazione a procedere contro Almirante anche per questo reato.

Gli argomenti a favore di questa decisione erano stati esposti in sede di commissione dall'eurodeputato comunista Roberto Maroni e dal socialista francese Vaysade; rifiutandosi di revocare l'immunità parlamentare di Almirante, il Parlamento europeo — hanno sostenuto — criticerebbe l'atteggiamento del giudice che non fanno che applicare la legge del 1952 contro la ricostituzione del Partito fascista, ma la fondazione stessa della legge sulla «costituzione italiana» negando alle autorità italiane il diritto di legiferare su questa materia. Da rilevare che la presenza in aula, per la prima volta dopo l'allargamento, dei deputati spagnoli e portoghesi (certo membra della lunga esperienza fascista dei loro paesi) ha forse contribuito al risultato di questo voto.

Sulla prima questione, quella della strage di Peteano, il Parlamento ha in particolare rilevato il carattere particolarmente odioso del reato di cui Almirante è imputato: si tratta infatti di una strage in cui sono stati assassinati tre membri della forza pubblica, cioè di un fatto di terrorismo che non può essere certo ricondotto alla nozione di reato politico. In concreto, Almirante è accusato di aver aiutato l'estremista di destra Ciucci «ad eludere le investigazioni dell'autorità», rimettendogli attraverso una complessa operazione bancaria, l'importo di denaro da impiegarsi, tra l'altro, per effettuare una operazione chirurgica alle corde vocali atta ad impedire la identificazione del Ciucci stesso. Come il telefonista anonimo che provocò l'uccisione dei carabinieri a Peteano, dove successivamente avveniva la strage.

**Giorgio Mallet**

Questi aumenti — sostengono le organizzazioni degli inquilini, porterebbero i canoni alle stelle e sarebbero, quindi, insostenibili per la maggior parte degli affittuari. Intanto, per chiedere immediate misure contro gli sfratti, il sindaco di Bari, De Lucia, guiderà nella capitale una manifestazione di sfrattati. Anche il presidente della Consulta nazionale dell'Anel, Zaccarelli (sindaco di Brescia) ha chiesto al governo provvedimenti urgenti.

**Claudio Notari**

# Calano i turisti americani, chiesto un incontro con Lagorio

ROMA — Crescente preoccupazione dell'imprenditoria del settore viaggi-vacanze per il «calo» — in qualche caso netto — dei turisti statunitensi in Italia dopo l'attentato di Fiumicino. La Falat (Federazione delle associazioni degli albergatori) ha chiesto un incontro al ministro Lagorio per valutare la situazione, e per esaminare eventuali misure atte a convincere il «ricco» turismo nord americano a non disertare il nostro paese. Nel contempo, la federazione ha avviato un'indagine, allargata alle compagnie aeree, per conoscere, in termini obiettivi, l'entità della contrazione negli arrivi sulle rotte nel nord-Atlantico.

# Più di 13.000 concorrenti per 35 posti di custode nei musei

FIRENZE — Oltre tredicimila candidati si presenteranno, fino al 9 maggio, nell'ex teatro Rondò di Bacco, all'ombra di Palazzo Pitti, per superare la prova orale del concorso per 35 posti di custode nei musei. Ieri il maxiconcorso ha preso il via: dieci le commissioni, oltre 250 i candidati presenti. «Come sempre le cifre si ridimensionano» — osserva il presidente della commissione Piero Tortili — ma con questo concorso ad area regionale si è bloccata tutta l'attività delle soprintendenze ai Beni culturali e ambientali della Toscana.

# Giorgio Vidusso sovrintendente al Comunale di Firenze

FIRENZE — Giorgio Vidusso, 60 anni, musicologo triestino attualmente direttore artistico dell'orchestra Rai di Milano, è il nuovo sovrintendente del teatro Comunale di Firenze, in sostituzione del dimissionario prof. Francesco Romano. Vidusso è stato eletto ieri dal Consiglio comunale di Firenze dopo un lunghissimo dibattito. La proposta di candidatura di Vidusso è venuta dal sindaco Massimo Bogliandino, a nome della giunta. Vidusso ha avuto 46 voti (Pci, Psi, Psdi e Dc) su 57 consiglieri presenti. Vidusso non ha avuto il gradimento dei liberali, il cui rappresentante in Giunta, l'assessore al traffico Adalberto Scarlino, si è dissociato votando scheda bianca e affermando che il suo partito valuterà l'atteggiamento da tenere, sulla base anche delle posizioni espresse nel dibattito dagli altri partiti della coalizione.

# Caso Marino: arresti domiciliari per funzionari questura di Palermo

PALERMO — Francesco Pellegrino, ex capo della «Squadra mobile» di Palermo ed i funzionari di polizia Giuseppe Russo, Giuseppe Sardo e Alfredo Anzalone, arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Salvatore Marino (avvenuta nella questura del capoluogo siciliano), hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Il provvedimento è del giudice istruttore del tribunale di Palermo Giovanni Micciché. Salvatore Marino, calciatore dilettante, sospettato di avere avuto un ruolo nell'assassinio del commissario Giuseppe Montana (assassinato dalla mafia il 28 luglio scorso), secondo una perizia necropsicologica sarebbe morto per le sevizie subite durante un interrogatorio protrattosi per molte ore il 2 agosto. Durante le indagini furono arrestati complessivamente 19 fra funzionari e agenti di polizia e carabinieri con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

# Morto Armando Ferranti, presidente dell'Asppi (Piccoli proprietari)

BOLOGNA — È scomparso ieri a Bologna il compagno Armando Ferranti, presidente nazionale dell'Asppi, l'Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari. È morto nell'ospedale Maggiore di Bologna, dove era stato ricoverato per un grave male. Armando Ferranti, militante comunista, era stato fra i primi nel dopoguerra a sottoporre all'attenzione del Partito, i problemi e le esigenze dei piccoli proprietari di case, facendosi promotore della nascita dell'Asppi. Alla vedova, ai figli, ai familiari e all'organizzazione sono giunti numerosi telegrammi di cordoglio, tra cui quello della Direzione del Pci. I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30 presso la camera mortuaria dell'ospedale Maggiore.

# Alla Festa di Ferrara utili per un miliardo e mezzo

FERRARA — Con la presentazione del bilancio consuntivo la Festa nazionale de l'Unità, svoltasi dal 29 agosto al 15 settembre nella città estense, è passata definitivamente agli atti. In 18 giorni ha incassato 13 miliardi e 726 milioni, fruttando al netto poco meno di un miliardo e mezzo, così ripartito: 302 milioni in contanti, 1.180 milioni di investimenti, che restano patrimonio del Pci. I «grandi numeri», della Festa sono stati illustrati e commentati ieri mattina dal segretario della Federazione, Alfredo Sandri, e dal responsabile dell'allestimento, Maurizio Genesini, entrambi soddisfatti per il risultato economico e politico conseguito che, per certi versi, date anche le dimensioni della città, è andato oltre le previsioni della vigilia. L'introito maggiore è venuto dai ristoranti (entrate 5,2 miliardi, guadagno 2,9 miliardi). Tra le altre voci in attivo: ristori (1 miliardo); giochi (500 milioni); libri (146 milioni); sottoscrizioni ed offerte all'entrata (423 milioni). Ieri sera migliaia di cittadini hanno affollato il Palasport di Ferrara per partecipare alla manifestazione con Gavino Angus, della Direzione nazionale del Pci, nel corso della quale sono stati pubblicamente illustrati i conti della Festa.

# Bormio, voleva entrare in auto nel palazzo dell'Unità: condannato

BORMIO — L'altra notte voleva entrare anche lui nel palazzo poliziesco, centro della Festa dell'Unità di Bormio ma senza scendere dall'automobile e sfondando la porta d'ingresso. L'idea di Nazzario Donagrandi (22 anni, abitante a Val di Sotto, paesino prossimo a Bormio) non è ovviamente piaciuta agli organizzatori che lo hanno allontanato rapidamente. Dopo un giro nelle osterie della vallata l'uomo si è ripresentato, e questa volta in compagnia di altre persone, continuando la provocazione. I carabinieri nel giro di poche ore sono riusciti a risalire all'identità del Donagrandi e lo hanno fermato trovandolo in possesso di un coltello. È stato processato ieri mattina per durezza di animo e condannato dal pretore di Tirano, Giuseppe Scelzi a pagare 450 mila lire più le spese. Ora i carabinieri stanno cercando di identificare i suoi «soci».

# Il partito

**Convocazioni**  
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, martedì 14 gennaio, alle ore 15,30.

**Manifestazioni**  
MERCOLEDE: L. Guerrini, Parma; M. Vogli, Viterbo; P. Lusa, Pisa; L. Pannella, Reggio C.  
GIOVEDÌ: L. Megri, Enna; A. Sarti, Roma; G. Labate, Genova; L. Pannella, Catania.  
VENERDÌ: F. Musci, Bormio; L. Megri, Catania; G. C. Pajetta, Napoli; G. Pellicani, Venezia; L. Castellano, Grosseto; L. Pannella, Trapani; M. Vogli, Catanzaro (Lu); L. Perrelli, Grosseto; R. Musacchio, Roma (Casalpisciotto).

# Comunicazione giudiziaria per peculato inviata al faccendiere

# Pazienza intascò fondi Sisimi destinati al riscatto Cirillo?

Secondo un maresciallo dei servizi avrebbe spartito un miliardo e mezzo con Lagorio, Musumeci e lo scomparso Santovito - Le smentite del ministro e del generale

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Comunicazione giudiziaria per il reato di peculato per il faccendiere della P2 Francesco Pazienza. Il provvedimento, emesso dal giudice istruttore napoletano Carlo Alemi, dopo molte polemiche è stato trasmesso alla magistratura statunitense paese dove è detenuto il faccendiere. La vicenda, relativa alla trattativa per la liberazione dell'assessore democristiano Ciro Cirillo rapito dalle Br, riguarderebbe la somma di un miliardo e mezzo che il Sisimi avrebbe

reperito fra i suoi fondi e messo a disposizione per il pagamento del riscatto richiesto dai terroristi. Invece la somma sarebbe stata spartita fra quattro personaggi, uno dei quali è appunto il faccendiere della P2. A fare queste rivelazioni è stato un maresciallo del Sisimi il quale ha deposto sia davanti ai giudici romani per quanto riguarda il processo sulle deviazioni del Sisimi, sia davanti al giudice istruttore napoletano. Il maresciallo nella sua deposizione ha riferito quello che gli

avrebbe detto un altro ufficiale dei servizi il quale si sarebbe lamentato che dalla spartizione della cifra era rimasto escluso. Dopo aver ricevuto questa deposizione il magistrato napoletano ha emesso tre provvedimenti giudiziari, uno a carico di Pazienza, l'altro a carico del ministro Lagorio e uno a carico del generale Musumeci (entrambi hanno smentito fermamente la versione fornita dal maresciallo), ma mentre le ultime due sono state notificate in

breve tempo quella relativa a Francesco Pazienza è tornata per ben tre volte al mittente. Infine la notifica è avvenuta — in questi giorni — attraverso il ministero di Grazia e Giustizia che ha applicato un recente trattato firmato fra gli Usa e l'Italia e relativo alle estradizioni, alle notifiche e la validità degli atti giudiziari nei due paesi. La conferma che la pratica era finalmente a posto si è avuta proprio da Roma. Ora a Pazienza toccherà nominare un difensore e poi potrà



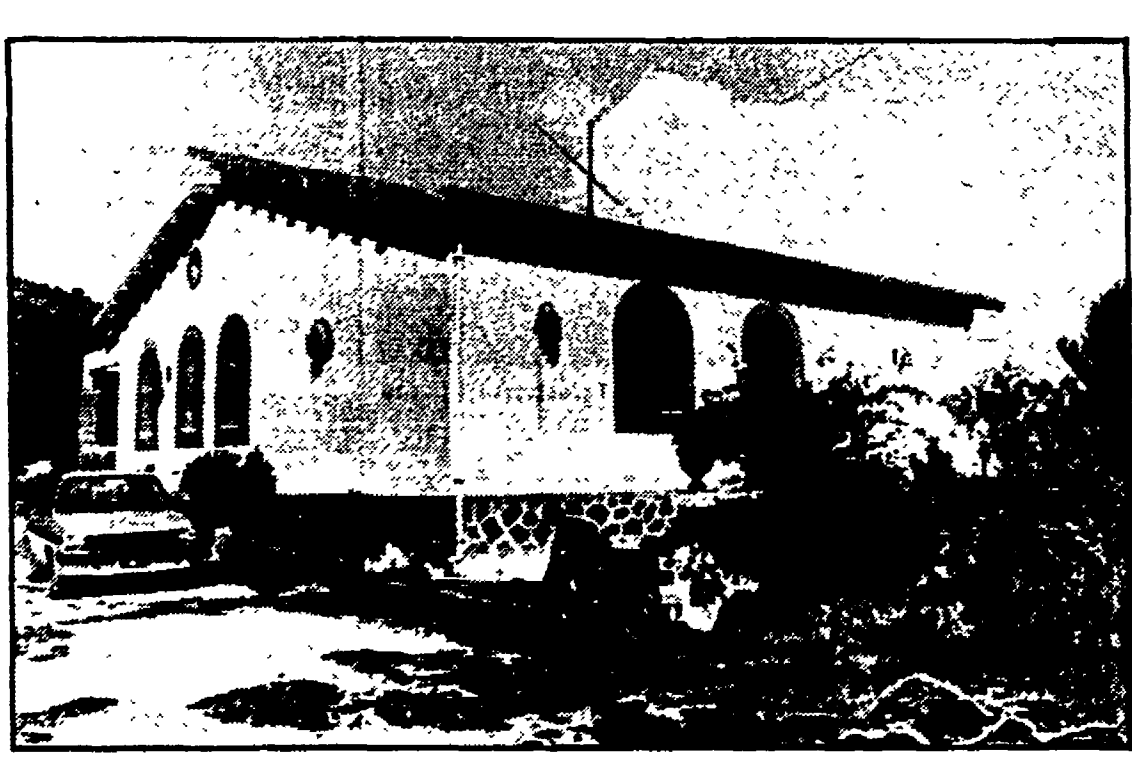
Francesco Pazienza

essere ascoltato dal magistrato napoletano. Il quarto personaggio che avrebbe partecipato a questa spartizione era il generale Santovito che nel frattempo però è deceduto. Queste comunicazioni giudiziarie relative ad alla presunta spartizione a ridosso del rapimento Cirillo, seguono quelle relative una vicenda analoga, sempre in relazione al sequestro dell'espionista Dr. Giovanni Pandico, il superpentito della camorra, un anno e mezzo fa,

Infatti, raccontò di un versamento fatto da fondi neri dell'Ambrosiano e riciclati da alcuni banchieri napoletani, un esponente della Dc e la camorra. Anche in quel caso il magistrato emise quattro comunicazioni giudiziarie. Se sono vere queste deposizioni significa che per la liberazione di Cirillo i soldi sborsati sono stati oltre quattro miliardi e mezzo, compresi quelli (un miliardo e 450 milioni) dati alle Br.

# Vigilia e vigili per Pippo

MILITELLO (Catania) — In questa villa, di proprietà di lui, soggiorneranno subito dopo la cerimonia. Lui chi? Ma Pippo Baudo, naturalmente. Tra quattro giorni convolerà a giuste nozze nel suo paese natale con Katia Ricciarelli, dando vita a quello che ieri un'agenzia di stampa ha modestamente definito «il matrimonio del secolo». La stessa agenzia informa anche delle difficoltà del viceministro del paese per assicurare un efficace servizio di vigilanza: saranno mobilitati tutti e otto i vigili del comune, più tre prestati da un comune vicino.



# Genova, la Stoppani non chiude e ritira i 350 licenziamenti

GENOVA — «La Regione, finalmente, ha fatto il suo dovere e così noi non siamo costretti a chiudere la fabbrica». Questo il senso dell'annuncio fatto ieri sera alla stampa dai responsabili della «Luigi Stoppani Spa» di Cogoleto, l'azienda che qualche giorno fa — dichiarandosi ormai paralizzato dall'accumulo delle scorie all'interno dello stabilimento — aveva minacciato di interrompere la produzione e di licenziare i suoi 350 dipendenti. Ora la «Stoppani» si riconferma e diverrà «fabbrica pulita». L'azienda sostiene di poter già produrre con un sistema che ridurrebbe «fanghi inerti». Resta aperta la questione delle 20 mila tonnellate di fanghi al cromo che si sono accumulati in fabbrica: per smaltirli è stata però individuata un'area a monte della fabbrica da attrezzare a discarica impermeabilizzata. Dunque la situazione sembra destinata ad appianarsi. In ogni caso — «La vicenda Stoppani» — dice un comunicato del direttivo regionale del Pci — ha posto in luce una mancanza di validità politica e operativa della Regione. È indispensabile e urgente una svolta politica».

# Dal Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro (23 gennaio) per cercare un'intesa

# Equo canone: convocati inquilini e proprietari

Con la proposta del governo gli affitti aumenterebbero in media dell'81% con punte superiori al 400% - Sfrattati da Bari a Roma

ROMA — Trecentocinquanta mila sfrattati gli sentenziati attendono solo l'ufficiale giudiziario e la forza pubblica per essere eseguiti; gli affitti aumenteranno in media dell'81% (con punte che supereranno il 400%) se passa la proposta del governo: due milioni di famiglie in coabitazione e centinaia di migliaia di case inutilizzate. Una situazione drammatica. Per trovare possibili vie d'uscita, il Cnel, il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, per la prima volta, dopo tanti anni, ha convocato le organizzazioni dei proprietari e degli inquilini. Su-

nia, Silec e Uniat in rappresentanza degli affittuari e Confedilizia e associazioni di concreta individuazione delle soluzioni legislative in grado di riformare l'equo canone, salvaguardando le legittime attese dei piccoli proprietari e i diritti degli inquilini. La risposta a questo problema sta nel riconoscimento dello spazio contrattuale da assegnare alle parti sociali perché i nuovi canoni e il complesso della normativa sull'affitto possano meglio aderire alle specifiche situazioni del mercato abitativo.

Del resto, la crisi del mercato delle locazioni e l'emergenza-casa non si risolve né con gli sfratti, né con la proposta del governo di modificare dell'equo canone, in discussione al Senato. Com'è stato denunciato dai sindacati degli inquilini, l'approvazione del disegno di legge governativo produrrà un rincaro generalizzato di tutti gli affitti. Significherà un aumento medio dei canoni dell'81% e per le abitazioni più vecchie si supererà anche il 400%.

Non si tratta di denunce generiche. I sindacati, riferendosi alle proposte del governo e servendosi delle ta-

belle elaborate dal Censis per conto del ministero dei Lavori Pubblici, hanno preparato un vero e proprio «libro bianco» sull'incidenza degli aumenti. Ecco qualche esempio: per un appartamento, neppure troppo grande, di ottanta metri quadri, situato nel centro di un comune con oltre 400.000 abitanti, con più di cinquant'anni di vetustà, di categoria economica e in condizioni di manutenzione scadente, come dovrebbe cambiare il canone? Esso, dalle attuali 91.257 lire al mese, passerebbe poi alla ristrutturazione del solo allog-

gio, a 247.207 lire (+170,8%) e dell'intero fabbricato a 353.153 lire (+286,9%). Con i patti in deroga (quando viene stipulato un contratto della durata superiore a quattro anni e quando si dà all'inquilino la possibilità di utilizzare per altro uso parte dell'appartamento, e anche di subaffittarlo) il canone arriverebbe a 459.099 lire, con un incremento in percentuale del 403%.

Per un appartamento, uguale per tipologia e vetustà, ma situato in una zona periferica, e con un stato di conservazione mediocre, gli